

Bypass A una settimana dalla convalida, da parte del giudice, del sequestro dell'area con inquinanti, Rete Ferroviaria deposita il programma di campionamenti che però necessita di correttivi per ottenere l'ok

di **Francesco Terreri**
e **Benedetta Centin**

Pochi giorni. Circa una settimana. Tanto ci ha impiegato Rfi a presentare il piano di campionamenti ai fini della bonifica relativo all'area di cantiere del bypass dopo che il giudice per le indagini preliminari Enrico Borrelli, il primo agosto, ha convalidato i sigilli apposti dai carabinieri del Noe e dai tecnici di Appa. Rete Ferroviaria Italiana era obbligata a depositare il piano di indagine preliminare sul terreno dell'estensione di meno di un ettaro che si trova subito a nord e a sud del ponte dei Caduti di

● L'area cantiere del bypass sotto sequestro si trova a nord e a sud dei Caduti di Nassiriya lì dove l'11 luglio la macchina perforatrice di Italferr, alla presenza dei carabinieri del Noe e dei tecnici di Appa, ha «pescato», alla profondità di 15 metri, oli pesanti, possibili residui inquinanti della Carbochimica. Di qui l'obbligo di Rfi di presentare un piano di indagine ai fini della bonifica



Rfi, il piano di bonifica «è carente»

Tavolo con Appa per definire le prescrizioni necessarie per il benessere

Nassiriya, nella tratta compresa tra la ferrovia e l'incrocio con il rio Lavisotto. Area, questa, finita sotto i riflettori della Procura di Trento dopo che, l'11 luglio scorso, la macchina perforatrice di Italferr ha «pescato», alla profondità di una quindicina di metri, uno strato impregnato di oli pesanti, possibili residui inquinanti della Carbochimica. A far scattare i sigilli d'iniziativa, il 28 luglio, era stata la task force composta da carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) e da tecnici di Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) delegati dalla Procura che sulla maxi opera ferroviaria ha aperto un'inchiesta, ipotizzando i reati di inquinamento ambientale e disastro ambientale, indagando l'ingegnere Damiano Beschin, responsabile del progetto per Rfi. Un sequestro operato d'urgenza anche per scongiurare che la presenza di inquinanti potesse aggravare la contaminazione. Ora, il piano di campionamenti redatto

dalla società del Gruppo Ferrovie dello Stato che si occupa della gestione dell'infrastruttura ferroviaria dovrà essere avallato dall'Agenzia provinciale per l'ambiente. L'incontro con gli ispettori è previsto nelle prossime ore ma da quanto trapela ci sarebbero degli accorgimenti, dei correttivi, delle necessarie prescrizioni da rispettare affinché il piano possa ottenere il benestare di Appa. Perché, insomma, si possa procedere.

«Estensione dell'area inquinata»

Il giudice Borrelli, nella sua ordinanza del primo agosto che ricalca le argomentazioni addotte dalla Procura, riferisce dello «storico inquinamento» nell'area interessata alla maxi opera. E, al di fuori del Sito di interesse nazionale Trento nord, quindi dell'ex Sloi e Carbochimica, della sussistenza del «periculum», di un pericolo attuale, evidenziando che «la campionatura eseguita mostra l'estensione dell'area inquinata». Il

riferimento è al rinvenimento di oli pesanti che però non è stato comunicato nei tempi previsti agli enti, tra cui la Provincia, contestazione, questa, mossa a Beschin. Lo stesso giudice ha anche evidenziato che, «in assenza di progetto esecutivo e di programmazione di campionature ad hoc, ogni attività nell'area è potenzialmente idonea a ledere gli interessi giuridicamente

protetti dalle norme». Può quindi attendere alla salute dei cittadini. Di qui la necessità di procedere con i campionamenti, che dovranno essere eseguiti secondo i criteri e dettami di Appa. Insomma, per la prima volta si faranno indagini sull'eventuale inquinamento di parte dell'ex Scalo Filzi, area al di fuori del Sito di interesse nazionale Trento nord.

I controlli dell'Appa

L'Agenzia provinciale per l'ambiente aveva da tempo fatto presente a Rfi che il passaggio della nuova circoscrizione ferroviaria attraverso il sito inquinato e nelle aree circostanti avrebbe richiesto tutte le cautele del caso, analisi approfondite e interventi di bonifica. Da tempo è noto, e monitorato da Appa, che le rogge e il Lavisotto, di cui è in corso la bonifica, hanno portato gli inquinanti Sloi e Carbochimica, principalmente piombo e idrocarburi, anche fuori del Sin in senso stretto. Rfi ha cominciato ad attivarsi ma ci vorrà la stessa attenzione per tutti gli interventi futuri. Intanto, a proposito dei timori sulle emissioni vicino al campo Coni, Appa conferma il regolare monitoraggio della qualità dell'aria, già previsto a seguito della bonifica delle rogge, con la centralina mobile posizionata in via Lavisotto presso la sede del Servizio gestione patrimonio della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bypasse | La commissaria Firmi assicurava che il Pfte+ è accessibile. Ma non del tutto. Il progetto è «parzialmente» disponibile

Trasparenza

A Palazzo Geremia è arrivato solo il testo che riguarda la parte di due prescrizioni comunali

di **Donatello Baldo**

Dal momento che la commissaria per il quadruplicamento della ferrovia del Brennero Paola Firmi aveva dichiarato ieri al «T» della disponibilità del Progetto di fattibilità tecnico-economica con l'addendum delle prescrizioni recepite o meno, si è cercata l'accessibilità al documento. Una pubblicazione tanto attesa, dai

comitati ma anche dagli enti pubblici, di cui lamentava la mancata pubblicità anche l'Osservatorio. La doccia è però fredda, perché l'amministrazione comunale spiega che «noi non ce l'abbiamo». O meglio, c'è ma è solo parziale. «Siamo in possesso delle sole parti che riguardano le due prescrizioni che ci riguardano – spiega Palazzo Geremia – quelle inerenti il prolungamento di 160 metri dell'interramento a nord e dei cameroni per il proseguimento della linea in galleria fino a Salorno». L'allungamento della parte interrata è stata accolta, i cameroni si sono trasformati in «svincoli» ma dell'altra ventina di prescrizioni non c'è traccia: «Potranno essere recepite in sede di Progetto esecutivo», rassicura

l'amministrazione del capoluogo. A questa parzialità di Pfte+ non è comunque possibile accedere, e la «disponibilità» assicurata da Paola Firmi non è tale. «È necessario un accesso agli atti», che è stato avanzato dai comitati. «Risponderemo positivamente perché abbiamo avuto pochi giorni fa il nulla osta da Rfi – affermano i dirigenti del Comune di Trento – ma dobbiamo prima omettere riferimenti di privacy come da normativa. E con l'inchiesta in corso è necessario anche il disco verde della procura». Le prescrizioni sono tantissime, decine e decine, promosse anche da Appa, quando dalla Provincia, ma anche dal Ministero delle Infrastrutture. Per mettere assieme tutto il quadro di un progetto di fattibilità di un'opera pubblica

Stralcio

La commissaria straordinaria Paola Firmi che ha puntualizzato come il Pfte+ sia stato trasmesso al Comune di Trento ma solo in modo parziale. © Foto Nardelli



bisognerebbe comporre un puzzle di richieste a più di un'istituzione. Da parte della commissaria Firmi, ieri, una nuova precisazione: «Al comune Rfi ha inviato un estratto del Pfte+ con tutta la documentazione necessaria a valutare il recepimento delle prescrizioni. Gli unici elementi a non essere stati inviati sono gli elaborati di impiantistica

ferroviaria, i computi metrici e l'elenco dei materiali di fornitura. Abbiamo inviato, inoltre, una relazione che spiega le modifiche apportate passando dal PFTE al Pfte+ e le modifiche che saranno apportate nel Progetto esecutivo con relative schede tecniche». Tutto questo però, ad oggi, non è «disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA